

Hauptsatz:

E faccian siepe ad Arno in su la foce,
Si ch' egli annieghi in te ogni persona.
Inf. XXXIV. 91—93. E s' io divenni allora travagliato,
La gente grossa il *pensi* che non vede
Qual era il punto ch' io avea passato.

II. Konjunktiv im Nebensatze.

1. Im Deklarativsatze.

- a) in Abhängigkeit von den Verben der Willensäußerung.
z. B. nach: volere, richiedere, concedere, fare, pregare,
tardare, far segno, accennare, parlare, assentire, piacere,
assennare, dire, ripregare; z. B.:
- volere*: Inf. I. 124—126. Chè quello imperador, che lassù regna
Perch' io fui ribellante alla sua legge,
Non vuol che in sua città per me si *vegna*.
- richiedere*: „ I. 130—135. Ed io a lui: Poeta i' ti *richieggio*,
Per quello Dio, che tu non conoscesti,
Acciocch' io fugga questo male e peggio,
Che tu mi *meni* là dov' or dicesti,
Si ch' io vegga la porta di san Pietro
E color, che tu fai cotanto mesti.
- concedere*: „ III. 72—75. Perch' io dissi: Maestro, or mi *concedì*,
Ch' io *sappia* quali sono e qual costume
Le fa parer di trapassar sì pronte,
Com' io discerno per lo fioco lume.
- volere*: „ IV. 33—36. Or *vo' che sappi*, innanzi che più andi,
Ch' ei non peccaro, e s' elli hanno
mercedi,
Non basta, perchè non ebber battesimo,
Ch' è parte della fede che tu credi.
- „ „ IV. 62—63. E *vo' che sappi* che, dinnanzi ad essi,
Spiriti umani non eran salvati.
- „ „ V. 11—12. Cignesi colla coda tante volte,
Quantunque gradi *vuol* che giù *sia*
messa.

Willensäußerung:

- concedere: Inf. V. 118 120. Ma dimmi: al tempo de' dolci sospiri,
A che e come *concedette* amore,
che conosceste i dubbiosi desiri?
- volere: „ VI. 77—78. Ed io a lui. Ancor *vo' che* m' *inegni*,
E che di più parlar mi facci dono
- fare: „ VI. 82 Dimmi ove sono, e *fa ch'* io li *conosca*.
- pregare: „ VI. 88—89. Ma, quando tu sarai nel dolce mondo,
Pregoti che alla mente altrui mi *rechi*.
- volere: „ VI. 106—108. Ed egli a me: Ritorna a tua scienza,
Che *vuol*, quanto la cosa è più perfetta,
Più *senta* il bene, e così la doglienza
- „ „ VII. 72. Or *vo'* che tu mia sentenza *ne imbocche*.
- „ „ VII. 117—118. Ed anche *vo'* che tu per certo credi
Che sotto l' acqua ha gente che sospira.
- tardare: „ IX. 9. Oh quanto *tarda* a me *ch'* altri qui
giunga!
- far segno: „ IX. 86—87. E volsimi al Maestro: ed ei *fe' segno*,
Ch' io *stessi* cheto, ed *inclinassi* ad esso.
- pregare: „ X. 116—117. Perch' io *pregai* lo spirito più avaccio
Che mi *dicesse* chi con lui si stava.
- Volere: „ XII. 34—36. Or *vo'* che sappi che l' altra fiata,
Ch' i' *discesi* quaggiù nel basso inferno.
Questa roccia non era ancor cascata.
- volere: „ XII. 127—132. Sì come tu da questa parte vedi
Lo bulicame che sempre si scema,
Disse il Centauro, *voglio* che tu *credi*
Che da quest' altra a più a più giù prema
Lo fondo suo, infin ch' ei si raggiunge
Ove la tirannia convien che gema.
- pregare: „ XIV. 91—93. Questo parole fur del Duca mio:
Perchè il *pregai*, che mi *largisse* il pasto,
Di cui largito m' aveva il disio.
- fare: „ XIV. 139—140. Poi disse: Omai è tempo da scostarsi
Dal bosco: *Fa che* dietro a me *vegna*.
- Volere: „ XV. 34—46. Io dissi lui: Quanto posso, ven preco;
E se *volete* che con voi m' *asseggia*
Faròl, se piace a costui, chè vo seco.
- Fare: „ XV. 69. Da' lor costumi *fa* che tu ti *forbi*.

Willensäußerung:

- volere: Inf. XV. 91–93. Tanto vogl' io che vi sia *minifesto*,
Pur che mia coscienza non mi garra,
Che alla fortuna, come vuol, son presto.
- fare: „ XVI. 84–85. Quando ti gioverà dicere: Io fui,
Fa che di noi alla gente *favelle*.
- accennare: „ XVII. 4–5. Si cominciò lo mio Duca a parlarne,
Ed accennolle che venisse a proda
- parlare: „ XVII. 41–42. Mentre che torni, *parlerò* con questa,
Che ne *conceda* i suoi omeri forti.
- fare: „ XVII. 92–93. Sì volli dir ma la voce non venne
Com' io credetti: *Fa, che* tu m' *ab-*
bracce.
- assentire: „ XVIII. 44–45. E il dolce Duca meco si ristette,
Ed *assentì* ch' alquanto indietro gissi.
- fare: „ XVIII. 75–77. Lo Duca disse: Attienti, e *fa* che *feggia*
Lo viso in te di questi altri mal nati,
A' quali ancor non vedesti la faccia.
- „ „ XVIII. 127–128. Appresso ciò lo Duca: *Fa* che *pinghe*,
Mi disse, un poco il viso più avanti.
- volere: „ XIX. 34–36. Ed egli a me: Se tu *vuoi* ch' io ti *porti*
Laggiù per quella ripa che più giace,
Da lui saprai di sè e de' suoi torti.
- piacere: „ XX. 57. Onde un poco mi *piace* che m' *ascolte*.
- assennare: „ XX. 97–99. Però t' *assenno* che, se tu mai odi
(belehren) Originar la mia terra altrimenti,
La verità nulla menzogna *frodì*.
- volere: „ XXI. 83–84. Lasciane andar, chè nel cielo è *voluto*
Ch' io *mostri* altrui questo cammin
silvestro.
- „ „ XXI. 100–102. Ei chinavan gli raffi, e, *Vuoi* che
'l tocchi?
Diceva l' un con l' altro, in sul groppone,
E rispondean: Sì, *fa* che gliele *accocchi*.
- „ „ XXI. 133. Ed egli a me: Non vo' che tu paventi.
- fare: „ XXII. 43–45. Ed io: Maestro mio, *fa*, se tu puoi,
Che *tu sappi* chi è lo sciaurato.
Venuto a man degli avversari suoi.

Willensäußerung:

- fare: Inf. XXIV. 70—75. Io era volto in giù; ma gli occhi vivi
Non potean ire al fondo per l' oscuro;
Perch' io: Maestro, *fa che* tu *arrivi*
Dall' altro cinghio, e dismantiam lo
muro;
Chè com' i' odo quinci e non intendo,
Così giù veggio e niente affiguro.
- dire: „ XXIV. 127—129. Ed il al Duca: *Dilli che* non *mucci*,
E dimanda qual colpa quaggiù il pinse:
Ch' io 'l vidi uom già di sangue e
di corrucci.
- volere: „ XXV. 139—141. Poscia gli volse le novelle spalle,
E disse all' altro: I' vo' che Buoso *corra*
Com' ho fatt' io, carpon, per questo calle.
- ripregare: „ XXVI. 64—68. S' ei posson dentro da quelle faville
Parlar, diss' io, Maestro, assai ten priego
E *ripriego*, che il priego vaglia mille,
Che non mi *facci* dell' attender niego,
Finchè la fiamma cornuta qua vegna.
- fare: „ XXVI. 70—72. Ed egli a me: La tua preghiera è degna
Di molta lode, ed io però l' accetto;
Ma *fa* che la tua lingua si *sostegna*.
- pregare: „ XXVII. 55—57. Ora chi se' ti *prego* che ne *conte*;
Non esser duro più ch' altri sia stato,
Se il nome tuo nel mondo tegna fronte.
- volere: „ XXVII. 71. E come e quare *voglio* che m' *intenda*.
- dire: „ XXVIII. 56—60. Or *dì a* Fra Dolcin dunque che *s' armi*,
Tu che forse vedrai lo sole in breve,
S' egli non vuol qui tosto seguirarmi,
Sì di vivanda, che stretta di neve
Non rechi la vittoria al Noarese,
Ch' altrimenti acquistar non saria lieve.
- volere: „ XXVIII. 91—93. Ed io a lui: Dimostrami e dichiara,
Se *vui* ch' io *porti* su di te novella,
Chi è colui dalla veduta amara.
- volere: „ XXIX. 114—115. E quei che avea vaghezza e senno poco,
Volle ch' io gli *mostrassi* l' arte.

Willensäußerung:

- volere: Inf. XXXI. 97–99. Ed io a lui: S' esser puote, i' *vorrei*
 Che dello smisurato Briareo
 Esperienza *avesser* gli occhi miei.
- „ „ XXXII. 109–111. Omai diss' io, non *vo'* che *tu favelle*,
 Malvagio traditor, chè alla tua onta
 Io porterò di te vere novelle,
- „ „ XXXIII. 4–6. Poi cominciò: Tu *vuoi* ch' io *rinnovelli*
 Disperato dolor che il cor mi preme,
 Già pur pensando, pria ch' io ne favelli.
- „ „ XXXIII. 115–117. Perch' io a lui: *Se vuoi* ch' io ti
sovvegna
 Dimmi che se', e s' io non ti disbrigo,
 Al fondo della ghiaccia ir mi convegna.

b) in Abhängigkeit von den Verben der Affekte, nach: temere,
 guardare, essere invaghito, essere caro.

Dieser Konjunktiv ist von sehr eingeschränktem Gebrauche,
 und nur 9 Fälle sind im Inferno zu finden. Sie sind:

- Temere: Inf. II. 34–36. Perchè se del venire io m' abbandono,
Temo che la venuta non *sia* folle.
- „ „ II. 64–66. E *temo* che non *sia* già sì smarrito
 Ch' io mi sia tardi al soccorso levata,
 Per quel ch' io ho di lui nel Cielo udito.
- „ „ III. 79–81. Allor con gli occhi vergognosi e bassi,
 Temendo no 'l mio dir gli fusse grave
 Infino al fiume di parlar mi trassi.
- guardare: „ XIV. 73–74. Or mi vien dietro e guarda *che non*
 (sich hüten) **metti**
 Ancor li piedi nell' arena arsiccia.
- temere: „ XVII. 76–78. Ed io, *temendo* no 'l più star *crucciasse*,
 Lui che di poco star m' avea ammonito,
 Tornâmi indietro dall' anime lasse.
- „ „ XXI. 92–93. E i diavoli si fecer tutti avanti,
 Si ch' io temeï che non tenesser patto.
- „ „ XXII. 91–93. O me! vedete l' altro che digrigna:
 I' direi anche; ma i' *temo* ch' ello
Non s' apparecchi a grattarmi la tigna.

Verba des Affektes:

essere invaghire: Inf. XXII. 133—135. Irato Calcabrina della buffa,
Volando dietro gli tenne, *invaghito*
Che *quei campasse*, per aver la
zuffa.

esser caro: „ XXXII. 91—93. Vivo son io, e *caro* esser ti puote,
Fu mia risposta, se domandi fama,
Ch' io *metta* il nome tuo tra l'
altre note.

c) in Abhängigkeit von unpersönlichen Zeitwörtern, besonders nach: parere, convenire, incontrare, essere buono, essere, essere mestier, avvenire, z. B.:

convenire: Inf. III. 14—15. Qui si *convien* lasciare ogni sospetto,
Ogni viltà *convien che* qui *sia* morta.

„ „ III. 91—93. Per altra via, per altri porti
Verrai a spiaggia, non qui, per passare.
Più lieve legno *convien* che ti porti.

„ „ VI. 67—69. Poi appresso *convien che* questa caggia
Infra tre soli, e che l' altra *sormontì*
Con la forza di tal che testè spiaggia

„ „ VII. 22—24. Come fa l' onda là sovra Cariddi,
Che si frange con quella in cui s'
intoppa.

Così *convien che* qui la gente *riddi*.

„ „ VIII. 57. Di tal disio converrà che tu goda.

Incontrare: „ IX. 19—21. Questa question fec' io e quei: Di rado
Incontra, mi rispose, *che* di nui
Faccia il cammino alcun per quale
io vado

Convenire: „ XI. 41—43. E però nel secondo
Giron *convien che* senza pro si *penta*
Qualunque priva sè del vostro mondo.

essere buono: „ XII. 27. Mentre ch' è in furia, è *buon* che tu
ti cale.

Convenire: „ XV. 86—87. E quant' io l' abbo in grado, mentre
io vivo
Convien che nella mia lingua *si scerna*.

Impersonalia:

- convenire: Inf. XVI. 63. Ma fino al centro pria *convien* ch'
io tomi.
- „ „ XVI. 115—116. E pur *convien* che novità risponda,
Dicea fra me medesmo.
- „ „ XVI. 121—123. Ei disse a me: Tosto verrà di sopra
Ciò ch' io attendo, e che il tuo
pensier sogna
Tosto *convien*, ch' al tuo viso *si scopra*.
- „ „ XVII. 28—30. Lo Duca disse: Or *convien* che ei torca
La nostra via un poco infino a quella
Bestia malvagia che colà si corca.
- „ „ XIX. 5—6. Or *convien* che per voi *suoni* la
tromba
Perocchè nella terza bolgia state.
- „ „ XIX. 82—84. Chè dopo lui verra, di più laid' opra,
Di ver ponente un pastor senza legge,
Tal che *convien* che lui e me *ricopra*.
- „ „ XX. 73—75. Ivi *convien* che tutto quanto *caschi*
Ciò che in grembo a Benaco star
non può,
E fassi fiume giù pei verdi paschi.
- „ „ XXI. 52—54. Poi l' addentâr con più di cento raffi;
Disser: Coverto *convien* che qui *balli*,
Sì che, se puoi, nascosamente accaffi.
- essere: „ XXIII. 31—33. S' *egli è* che sì la destra costa *giaccia*
Che noi possiam nell' altra bolgia
scendere,
Noi fuggirem l' immaginata caccia.
- essere mestier: „ XXIII. 118—120. Altraversato e nudo è nella via,
Come tu vedi, ed è *mestier* ch' ei *senta*
Qualunque passa com' ei pesa pria.
- convenire: „ XXIV. 46—48. Omai *convien* che tu così ti *spoltri*,
Disse il Maestro, chè, seggendo in
piuma,
In fama non si vien, nè sotto coltre.
- „ „ XXIV. 55—57. Più lunga scala *convien* che si *saglia*:
Non basta da costoro esser partito:
Se tu m' intendi, or fa sì che ti vaglia.

Impersonalia:

- convenire: Inf. XXIV. 100—102. Nè O sì tosto mai, nè I si scrisse
Com' ei s' accese ed arse e
cener tutto
Convenne che cascando divenisse.
- avvenire: „ XXX. 145—147. E fa ragion ch' io ti sia sempre
allato,
Se più *avvien* che fortuna t'
accoglia,
Ove sien genti in simigliante piato.
- „ „ XXXI. 22—24. Ed egli a me: Però che tu
trascorri
Per le tenebre troppo dalla lungi,
Avvien che poi nel maginare
aborri.
- convenire: „ XXXII. 98—99. E' *converrà che tu ti nomi,*
O che capel qui su non ti *rimagna.*
- essere mestiere: „ XXXIII. 16—18. Che per l' effetto de' suo' ma'
pensieri,
Fidandomi di lui, io *fossi* preso
E poscia morto, dir *non è mestieri.*
- convenire: „ XXXIII. 22—26. Breve pertugio dentro dalla muda,
La qual per me ha il titol della
fame,
E in che *conviene* ancor ch' altri
si *chiuda*
M' avea mostrato per lo suo forame
Più lune già.
- „ „ XXXIV. 21. Ove *convien* che di fortezza t' armi.
- parere: Inf. I. 46—48. Questi pareo che contra me *venesse*
Con la test' alta e con rabbiosa fame
Sì che pareo che l' aer ne *temesse.*
- „ „ VI. 43—45. Ed io a lei: L' angoscia che tu hai
Forse ti tira fuor della mia mente,
Sì che non *par* ch' io ti *vedessi* mai.
- „ „ VIII. 78. Le mura mi *parea che ferro fosse.*
- „ „ X. 97—98. E' *par che* voi *veggiate*, se ben odo,
Dinanzi quel che il tempo seco adduce.

- parere: Inf. XI. 55—56. Questo modo di retro *par che uccida*
Pur lo vincol d' amor che fa natura.
- „ „ XII. 115—117. Poco più oltre il Centauro s' affisse
Sovra una gente che infino alla gola
Parea che di quel bulicame *uscisse*.
- „ „ XIV. 46—48. Chi è quel grande, che non *par*
che *curi*
L' incendio, e giace dispettoso e torto
Sì che la pioggia *non par* che il maturi?
- „ „ XIV. 68—70. Quel fu l' un de' sette regi
Ch' assiser Tebe, ed ebbe, e *par* ch'
egli *abbia*
Dio in disdegno e poco *par* che il *pregi*.
- „ „ XXVII. 57. E quindi *par che* il loro occhio si *pasea*.
- „ „ XVIII. 82—84. Il buon Maestro, senza mia dimanda,
Mi disse: Guarda quel grande che viene
E per dolor non *par* lagrima *spanda*.
- „ „ XXIV. 25—30. E come quei che adopera ed istima,
Che sempre *par che* innanzi si *proveggia*;
Così, levando me su ver la cima
D' un ronchione, avvisava un' altra
scheggia,
Dicendo: Sopra quella poi t' aggrappa;
Ma tenta pria, s' è tal ch' ella ti reggia.
- „ „ XXVIII. 118—120. I' vidi certo, ed ancor *par* ch' io l'
veggia,
Un busto senza capo andar, sì come
Andavan gli altri della trista greggia.

d) in Abhängigkeit von den Verbis dicendi et sentiendi.

Besonders nach: credere, pensare, dire, essere avviso, sapere.

Dieser Konjunktiv ist nicht sehr häufig und kommt in den meisten Fällen nur dann zur Anwendung, wenn der Nebensatz eine Ungewissheit enthält. Es ist dabei nicht notwendig, daß der übergeordnete Satz eine Negation enthält; es genügt die Annahme einer Möglichkeit, z. B.:

Verba dicendi et sentiendi:

- credere: Inf. III. 55—57. E dietro le venia sì lunga tratta
Di gente ch' io *non* avrei mai *creduto*,
Che morte tanta n' *avesse* disfatta.
- „ „ XII. 16—18. La Savio mio in ver lui gridò: Forse
Tu credi che qui sia il duca d' Atene,
Che su nel mondo la morte ti porse?
- pensare: „ XII. 40—43. Da tutte parti l' alta valle feda
Tremò sì ch' io *pensai che* l' universo
Sentisse amor, per lo quale è chi creda
Più volte il mondo in Chaos converso.
- credere: „ XIII. 25—27. Io *credo* ch' ei *credette* ch' io *credesse*
Che tante voci *uscisser* tra que' bronchi
Da gente che per noi si nascondesse.
- „ „ XIII. 82—83. Ond' io a lui: Dimandal tu ancora,
Di quel che *credi che* a me *soddis-*
faccia.
- „ „ XIII. 109—111. Noi eravamo ancora al tronco attesi,
Credendo ch' altro ne *volesse* dire,
Quando noi fummo d' un romor sorpresi.
- dire: „ XVI. 16—18. E se non fosse il fuoco che saetta
La natura del luogo, io dicerei,
Che meglio *stesse* a te, che a lor la *fretta.*
- Pensare: „ XVI. 56—57. Parole, per le quali io mi *pensai.*
Che, qual voi siete, tal gente *venisse.*
- credere: „ XVII. 106—107. Maggior paura *non credo* che *fosse,*
Quando Fetonte abbandonò li freni.
- „ „ XIX. 76—78. Laggiù cascherò io altresì, quando
Verrà colui ch' io *credea* che tu *fossi,*
Allor ch' io feci il subito dimando.
- „ „ XIX. 121. Io *credo* ben *che* al mio Duca *piacesse.*
- „ „ XX. 18. Ma io nol vidi, nè *credo* che *sia.*
- „ „ XXIII. 13—15. Io pensava così: Questi per noi
Sono scherniti, e con danno e con beffa
Sì fatta, ch' assai *credo che* lor *nòì.*
- „ „ XXV. 19—21. Maremma *non cred'* io *che* tante n' *abbia,*
Quante bisce egli avea su per la
groppe,
Infin dove comincia nostra labbia.

Verba dicendi et sentiendi:

- essere avviso: Inf. XXVI. 49–51. Maestro mio, risposi, per udirti
Son io più certo; ma già *m'era avviso*,
Che così *fosse*, e già voleva dirti.
- pensare: „ XXVII. 121–123. O me dolente! come mi riscossi,
Quando mi prese, dicendomi: Forse
Tu non *pensavi ch'io loico fossi*.
- credere: „ XXIX. 18–21. Dentro a quella cava,
Dov'io teneva gli occhi sì a posta,
Credo che un spirto del mio sangue
pianga
La colpa che laggiù cotanto costa.
- „ „ XXIX. 58–59. Non *credo che* a veder maggior
tristizia
Fosse in Egina il popol tutto infermo.
- „ „ XXX. 94–96. Qui li trovai, e poi volta non dierno,
Rispose, quando piovvì in questo
greppo,
E non *credo che dieno* in sempiterno.
- „ „ XXXII. 121–123. Gianni del Soldanier *credo che sia*
Più là con Ganellone e Tribaldello
Ch'apri Faenza quando si dormia.
- non sapere: „ XXXIII. 10–12. I' non *so* chi tu *sie*, nè per che modo
Venuto se' quaggiù; ma Fiorentino
Mi sembri veramente, quand' i' t'odo.
- pensare: „ XXXIII. 59–60. E quei, *pensando ch'io il fessi*
per voglia
Di manicar, di subito levorsi
E disser:

2. Im Relativsatze.

Dieser Konjunktiv wird gebraucht um eine im übergeordneten Satze geforderte Eigenschaft, welche der Nebensatz enthält, zu bezeichnen — ein Gesetz, welches für alle romanischen Sprachen Giltigkeit hat. Ferner kommt dieser Konjunktiv zur Anwendung, wenn die im Nebensatz enthaltene Eigenschaft durch eine im übergeordneten Satze enthaltene Negation verneint oder beschränkt wird. Weiter in verallgemeinerten Sätzen mit *qual (che)*; z. B.:

Relativsätze:

- dove: Inf. IV. 4—6. E l' occhio riposato intorno mossi,
Dritto levato, e fiso riguardai
Per conoscer lo loco *dov' io fossi*.
- che: „ IV. 49—50. Uscinne mai alcuno, o per suo merto,
O per altrui, *che poi fosse beato?*
- „ „ VI. 22—24. Quando ci scorse Cerbero, il gran vermo,
Le bocche aperse, e mostrocci le sanne:
Non avea membro *che tenesse* fermo.
- „ „ VII. 77—81. Similmente agli splendor mondani
Ordinò general ministra e duce,
Che permutasse a tempo li ben vani,
Di gente in gente e d' uno in altro sangue
Oltre la difension de' senni umani.
- „ „ VIII. 13—14. Corda non pinse mai da sè saetta,
Che si corresse via per l' aere snella.
- „ „ VIII. 22—24. Quale colui, che grande inganno ascolta
Che gli sia fatto, e poi se ne rammarca,
Tal si fe' Elegiàs nell' ira accolta.
- „ „ VIII. 47. Bontà non è *che* sua memoria *fregi*.
- „ „ IX. 101—103. E non fe' motto a noi: ma fe' sembante.
D' uomo, *cui* altra cura *stringa* e *morda*,
Che quella di colui che gli è davante.
- „ „ XII. 9—10. Ch' alcuna via darebbe *a chi su fosse*,
Cotal di quel burrato era la scesa.
- „ „ XII. 91—95. Ma per quella virtù, per cui io movo
Li passi miei per sì selvaggia strada,
Danne un de' tuoi, *a cui noi siamo* a pruvo,
Che ne dimostri là ove si guada
E *che porti* costui in su la groppa.
- „ „ XII. 96. Che non è spirito che per l' aer vada.
- „ „ XIII. 22—23. Io sentía da ogni parte tragger guai
E *non vedea persona che il facesse*.
- „ „ XIII. 40—42. Come d' un stizzo verde che arso sia
Dall' un de' capi, che dall' altro geme,
E cigola per vento che va via;
- „ „ XIII. 124—126. Diretro a loro era la selva piena
De' nere cagne, bramose e correnti,
Come veltri *che uscisser* di catena.

Relativsätze:

- che: Inf. XV. 44—45. Ma il capo chino
Tenea, com' uom che riverente vada.
- „ „ XVII. 74—75. Qui distorse la bocca, e di fuor trasse
La lingua, come bue *che* il naso *lecchi*.
- „ „ XXI. 61—63. E per nulla offension che a me sia fatta,
Non temer tu, ch' io ho le cose conte
Perchè altra volta fui a tal baratta.
- „ „ XXI. 73—75. Innanzi che l' uncin vostro mi pigli,
Traggasi avante l' un di voi *che m' oda*,
E poi d' arroncigliarmi si consigli.
- „ „ XXII. 64—66. Lo Duca: Dunque or di' degli altri rii,
Conosci tu alcun *che sia* Latino
Sotto la pece?
- „ „ XXIII. 73—75. Perch' io al Duca mio: Fa che tu trovi
Alcun, *ch'* al fatto o al nome si *conosca*,
E gli occhi sì andando intorno movi.
- „ „ XXIV. 10—15. Ritorna a casa, e qua e là si lagna,
Come il tapin che non sa *che si faccia*;
Poi riede, e la speranza ringavagna,
Veggendo il mondo aver cangiata faccia
In poco d' ora e prende suo vincastro,
E fuor le pecorelle a pascer caccia.
- „ „ XXV. 106—108. Le gambe con le cosce seco stesse
S' appiccâr sì, che in poco la giuntura
Non facea segno alcun *che si paresse*.
- „ „ XXVI. 88—90. Indi la cima qua e là menando,
Come fosse la lingua *che parlasse*,
Gittò voce di fuori, e disse.
- „ „ XXVII. 61—63. S' io credessi che mia risposta fosse
A persona *che* mai *tornasse* al mondo,
Questa fiamma staria senza più scosse.
- „ „ XXIX. 31—34. O Duca mio, la violenta morte
Che non gli è vendicata ancor, diss' io,
Per alcun *che* dell' onta *sia* consorte,
Fece lui disdegnoso.
- „ „ XXIX. 82—84. E si traevan giù l' unghie la scabbia,
Come coltel di scardova le scaglie,
O d' altro pesce *che* più larghe *l' abbia*.

Relativsätze:

- che: Inf. XXXI. 106—108. Non fu tremuoto già tanto rubesto
Che scotesse una torre così forte,
Come Fialte a scuotersi fu presto.
- „ „ XXXII. 7—9. Chè non è impresa da pigliare a gabbo,
Descriver fondo a tutto l' universo,
Nè da lingua *che chiami* mamma e babbo.
- „ „ XXXIV. 32—32. Vedi oggimai quant' esser dee quel tutto
Ch' a così fatta parte si *confaccia*.
- Qual che: Inf. I. 64—69. Quand' io vidi costui nel gran deserto
Miserere di me, gridai a lui,
Qual che tu sii, od ombra, od uomo
certo,
Rispose mi: Non uomo, uomo già fui,
E li parenti miei furon Lombardi,
E Mantovani per patria ambidui.
- che: „ VII. 4—6. Non ti nocchia
La tua paura, chè, *poter ch' egli abbia*
Non ti torrà lo scender questa roccia
- Quale: „ VII. 58—60. Mal dare e mal tener lo mondo pulero
Ha tolto loro, e posti a questa zuffa;
Qual ella sia, parole non ci appulero.
- Qual che: „ VIII. 121—123. Ed a me disse: Tu, perch' io m' adiri
Non sbigottir, ch' io vincerò la prova,
Qual ch' alla difension dentro s' aggiri.
- „ „ XII. 46—48. Ma ficca gli occhi a valle, chè s'
approccia
La riviera del sangue, in la qual bolle
Qual che per violenza in altrui *nocchia*.
- „ „ XV. 10—12. A tale imagine eran fatti quelli,
Tutto che nè sì alti, nè sì grossi,
Qual che si fosse, lo maestro felli.
- Qual: „ XXVIII. 19--21. E *qual* forato suo membro, e qual
mozzo
Mostrasse, d' agguagliar sarebbe nulla
Il modo della nona bolgia sozzo

Unbestimmte Fürwörter:

qual che: Inf. XXXI. 85—90. A cinger lui *qual che fosse il maestro*
Non so io dir, ma ei teneva succinto
Dinanzi l' altro, e dietro il braccio destro
D' una catena, che il teneva avvinto
Dal collo in giù, sì che in su lo scoperto
Si ravvolgeva infino al giro quinto.

3. In der indirekten Frage.

Sehr selten findet sich der Konjunktiv in der indirekten Frage.

Im Inferno finden sich nur fünf Fälle:

- Qual: Inf. XIV. 119—120. Fanno Cocito; e *qual sia* quello stagno,
Tu il vederai: però qui non si conta.
- Chi: „ XIX. 67—69. Se di saper chi *io sia* ti cal cotanto,
Che tu abbi però la ripa scorsa,
Sappi ch' io fui vestito del gran manto.
- onde: „ XXII. 46—48. Lo Duca mio gli s' accostò allato,
Demandollo *ond' ei fosse* e quei rispose:
Io fui del regno di Navarra nato.
- chi: „ XXXII. 100—102. Ond' egli a me: Perchè tu mi dischiomi,
Nè ti dirò *ch' io sia*, nè mostrerolti,
Se mille fiate in sul capo mi tomi.
- come: „ XXXIII. 122—123. Ed egli a me: *Come* il mio corpo *stea*
Nel mondo su, nulla scienza porto.

4. Im Konsekutivsätze nach:

sì che' (um eine Absicht zu bezeichnen)
tanto che (so dass).

5. Im Konzessivsätze nach:

ancor, ancor che, ancorchè, tutto che,
tuttochè, quando, pur che, purchè,
o- o- che, avvegna che, avvegnachè.

6. Im Temporalsätze nach:

quando che (wenn auch immer)
pria che, prima che, in prima che,
anzi che, avanti che, avante che,
innanzi che, mentre che (bis).

7. Im Finalsätze nach:

acciocchè, che, perchè.

8. Im Kondizinalsatze nach:
se (um eine Möglichkeit zu bezeichnen),
quando (Annahme).

9. Im Komparativsatze nach:
così come, come che,
come se, come; z. B.:

- Si che: Inf. I. 41—45. Si che a bene sperar m' era cagione
Di quella fera la gaietta pelle,
L' ora del tempo e la dolce stagione:
Ma non sì, che paura non mi *desse*
La vista, che mi apparve, d' un leone.
- Ancorchè: „ I. 70—72. Nacqui sub Julio, ancorchè fosse tardi
E vissi a Roma sotto il buono Augusto
Al tempo degli Dei falsi e bugiardi.
- Quando che: „ I. 118—120. E poi vedrai color, che son contenti
Nel fuoco perchè speran di venire
Quando che sia, alle beate genti.
- Prima che: „ II. 10—12. Io comminciai: Poeta che mi guidi,
Guarda la mia virtù, s' ella è possente,
Prima che all' alto passo *tu mi fidi*.
- acciocchè: „ II. 49—51. Da questa tema *acciocchè tu ti solve*,
Dirotti, perch' io venni e quel che intesi
Nel primo punto che di te mi dolse.
- Si che: „ II. 67—69. Or muovi, e con la tua parola ornata
E con ciò ch' è mestieri al suo campare,
L' aiuta *sì ch' io ne sia consolata*.
- Se: „ II. 79—81. Tauto m' aggrada il tuo comandamento,
Che l' ubbidir, *se già fosse*, m' è tardi,
Più non t' è uopo aprirmi il tuo talento.
- avanti che: „ III. 118—120. Così sen vanno su per l' onda bruna,
Ed avanti che sian di là discese,
Anche di qua nuova schiera s' aduna.
- Si che: „ IV. 70—72. Di lungi v' eravamo ancora un poco,
Ma non sì ch' io non discernessi in parte,
Che orrevol gente possedea quel loco.
- se: „ V. 91—93. Se fosse amico il Re dell' universo,
Noi pregheremmo lui per la tua pace:
Poichè hai pietà del nostro mal perverso.

Konjunktionen:

- così come: Inf. V. 139–141. Mentre che l' uno spirto questo disse,
L' altro piangeva sì, che di pietade
Io venni men così com' io morisse.
- come che: „ VI. 4–6. Nuovi tormenti e nuovi tormentati
Mi veggio intorno, come ch' io mi mova
E come ch' io mi volga, e ch' io mi guati.
- „ „ VI. 70–72. Alte terrà lungo tempo le fronti,
Tenendo l' altra sotto gravi pesi,
Come che di ciò pianga e *che ne* adonti.
- tuttochè: „ VI. 109–111. *Tuttochè* questa gente maledetta
(obgleich) In vera perfezion giammai *non vada*,
Di là, più che di qua, essere aspetta.
- Prima che: „ VIII. 1–3. Io dico seguitando, ch' assai *prima*
Che noi *fossimo* al piè dell' alta torre,
Gli occhi nostro n' andar suso alla cima.
- ancor: „ VIII. 39. Ch' io ti conosco, *ancor sie* lordo tutto.
(obgleich)
- prima che: „ VIII. 52–54. Ed io: Maestro, molto sarei vago
Di vederlo attuffare in questa broda,
Prima che noi uscissimo del lago.
- Avanti che: „ VIII. 55–56. Ed egli a me: Avanti que la proda,
Ti si *lasci* vedere, tu sarai sazio.
- Come se: „ VIII. 70–72. Ed io: Maestro, già le sue meschite
Là entro certo nella valle cerno
Vermiglie, *come se* di foco uscite
Fossero.
- Se: „ IX. 56–57. Chè se il Gorgon si mostra e tu il vedessi,
Nulla sarebbe del tornar mai suso.
- (si) che: „ IX. 58–60. Così disse il Maestro; ed egli stessi
Mi volse, e non *si* tenne alle mie mani,
Che con le sue ancor non mi *chiudessi*.
- come: „ X. 35–36. Ed ei s' ergea col petto e colla fronte,
Come avesse lo inferno in gran dispetto.
- „ „ X. 55–56. D' intorno mi guardò, *come* talento
Avesse di veder, s' altri era meco.
- Se: „ X. 94–96. Deh, *se riposi* mai vostra semenza,
Prega' io lui, solvetemi quel nodo,
Che qui ha inviluppata mia sentenza.

Konjunktionen:

- Si che: Inf. XI. 10—12. Lo nostro scender conviene esser tardo,
Si che s' ausi prima un poco il senso
 Al tristo fiato, e poi non fia riguardo.
- (affin) che: „ XI. 13—15: Così il Maestro; ed io: Algun compenso
 Dissi lui, trova, *che il tempo non passi*
 Perduto, ed egli: Vedi che a ciò penso.
- perchè: „ XI. 20—21. Ma *perchè* poi *ti basti* pur la vista,
 (damit) Intendi come, e perchè son costretti.
- „ „ XI. 88—90. Tu vedrai ben, *perchè* da questi felli
Sien dipartiti, e perchè men crucciata
 La divina vendetta gli *martelli*.
- Pria che: „ XII. 37—39. Ma certo, poco *pria*, se ben discerno,
 Che *venisse* Colui, che la gran preda
 Levò a Dite del cerchio superno, —
- Prima che: „ XIII. 16—18. Ed il buon Maestro: *Prima che* più
 entre,
 Sappi che se' nel secondo girone,
 Mi cominciò a dire.
- Se: „ XIII. 38—39. Ben dovrebb' esser la tua man più pia,
Se state fossim' anime di serpi.
- „ „ XIII. 46—49. *S' egli avesse* potuto creder prima,
 Rispose il mio Savio, anima lesa,
 Ciò ch' ha veduto pur con la mia rima,
 Non avrebbe in te la man distesa.
- si che: „ XIII. 52—54. Ma dilli chi tu fosti, *si che*, in vece
 D' alcuna ammenda, *tua fama rin-*
freschi
 Nel mondo su, dove tornar gli lece.
- Se: „ XIII. 85—88. *Se l' uom ti faccia*
 Liberamente ciò che il tuo dir prega,
 Spirito incarcerato, ancor ti piaccia
 Di dirne come l' anima si lega
 In questi nocchi.
- (si) che: „ XIII. 103—104. Comel' altre, verrem per nostre spoglie,
Ma non però *ch'* alcuna sen *rivesta*.
- Se: „ XIII. 146—147. E *se non fosse* che in sul passo d'
 Arno
 Rimane ancor di lui alcuna vista.

Konjunktionen:

- Se: Inf. XIV. 52—60. *Se* Giove *stanchi* il suo fabbro, da cui
Crucciato prese la folgore acuta,
Onde l' ultimo dì percosso fui;
O *s'* egli *stanchi* gli altri a muta a muta
In Mongibello alla fucina negra,
Gridando: Buon Vulcano, aiuta, aiuta,
Sì, com' ei fece alla pugna di Flegra,
E me saetti di tutta sua forza
Non ne potrebbe aver vendetta allegra.
- Tutto che: „ XIV. 124—127. Ed egli a me: Tu sai che il luogo è tondo,
(obgleich)
E tutto che tu *sii* venuto molto
Pur a sinistra giù calando al fondo,
Non se' ancora per tutto il cerchio volto.
- Perchè: „ XV. 4—6. Quale i Fiamminghi tra Guizzante e
(damit)
Bruggia
Temendo il fiotto che in ver lor s'
avventa,
Fanno lo schermo, *perchè* il mar si
fuggia.
- Anzi che: „ XV. 7—9. E quale i Padovan lungo la Brenta,
(ehe)
Per difender lor ville e lor castelli,
Anzi che Chiarentana il caldo *senta*.
- Perchè: „ XV. 13—15. Già eravam dalla selva rimossi
(wenn auch)
Tanto, ch' io non avrei visto dov' era,
Perch' io indietro rivolto mi fossi.
- Quando: „ XV. 37—39. O figliuol, disse, qual di questa greggia
S' arresta punto, giace poi cent' anni
Senza Arrostarsi *quando* il fuoco il
feggia.
- Avanti che: „ XV. 49—51. Là su di sopra in la vita serena
Rispos' io lui, mi smarri' in una valle,
Avanti che l' età mia *fosse* piena.
- Se: „ XV. 58—60. E *s'* io non *fossi* sì per tempo morto,
Veggendo il cielo a te così benigno,
Dato t' avrei all' opera conforto.
- „ „ XV. 79—81. *Se fosse* pieno tutto il mio dimando,
Risposi lui, voi non sareste ancora
Dell' umana natura posto in bando.

Konjunktionen:

- Se: Inf. XV. 110—114. E vedervi
S' avessi avuto di tal tigna brama,
Colui potei, che dal servo de' servi
Fu trasmutato d'Arno in Bacchi-
glione,
Dove lasciò li mal protesi nervi.
- Pur che: „ XVI. 12. Ancor men duol *pur ch'* io me ne
(wenn nur) *rimembri.*
- Prima che: „ XVI. 22—27. Qual solean i campion far nudied unti,
Avvisando lor presa e lor vantaggio,
Prima che sien tra lor batutti e punti:
Così rotando, ciascuna il visaggio
Drizzava a me, sì che in contrario
il collo,
Faceva a' piè continuo viaggio.
- Tutto che: „ XVI. 34—36. Questi, l' orme di cui pestar mi vedi,
Tutto che nudo e dipelato *vada*,
Fu di grado maggior che tu non credi.
- Se: „ XVI. 46—48. S' io *fussi* stato dal foco coperto,
Gittato mi sarei tra lor disotto,
E credo, che il Dottor l' avria sofferto.
- „ „ XVI. 64—67. Se lungamente l' anima conduca
Le membre tue, rispose quegli allora,
E se la fama tua dopo te luca,
Cortesia e valor, di', se dimora
Nella nostra città?
- Avante che: „ XVI. 97—98. — avante
Che si *divalli* giù nel basso letto.
- Se: „ XVI. 129. S' elle non sien di lunga grazia vote.
- Acciocchè: „ XVII. 37—39. Quivi il Maestro: *Acciocchè* tutta piena
Eperienza d' esto giron *porti*,
Mi disse, or va, e vedi la lor mena.
- Sì che: „ XVII. 83—84. Monta dinanzi, ch' io voglio esser
mezzo,
Sì che la coda non *possa* far male.
- Come che: „ XVIII. 55—57. Io fui colui che la Ghisola bella
Condussi a far la voglia del Marchese,
Come che suoni la sconcia novella.

Konjunktionen:

- in prima che: Inf. XIX. 90—92. Deh or mi di', quanto tesoro volle
Nostro Signore in *prima* da san Pietro
Che *ponesse* le chiavi in sua balia?
- Se: „ XIX.100—103. E *se* non *fosse*, che ancor lo mi vieta
La riverenza delle somme chiavi,
Che tu tenesti nella vita lieta
I' userei parole ancor più gravi.
- o - o - che: „ XIX.118—120. E mentre io gli cantava cotai note,
O ira o coscienza che il mordersse,
Forte spingava con ambo le piote.
- Se: „ XX. 19—24. Se Dio ti lasci, Lettor, prender frutto
Di tua lezione, or pensa per te stesso,
Com' io potea tener lo viso asciutto,
Quando la nostra imagine da presso
Vidi sì torta, che il pianto degli occhi
Le natiche bagnava per lo fesso.
- prima-che: „ XX. 43—45. E *prima* poi ribatter gli convenne
Li duo serpenti avvolti con la verga,
Che riavesse le maschili penne.
- se: „ XX. 67—69. Luogo è nel mezzo là, dove il Trentino
(wenn) Pastore, e quel di Brescia e il Veronese
Segnar potria, *se fesse* quel cammino.
- prima che: „ XX. 94—96. Già fur le genti sue dentro più spesse,
Prima che la mattia di Casalodi,
Da Pinamonte inganno *ricevesse*.
- perchè: „ XXI. 55—57. Non altrimenti i cuochi a' lor vasalli
(damit) Fanno attuffare in mezzo la caldaia
La carne cogli uncin, perchè non galli.
- acciocchè: „ XXI. 58—60. Lo buon Maestro: Acciocchè non si paia
(damit) Che tu ci sii, mi disse, giù t' acquatta
Dopo uno scheggio, che alcun schermo
t' haia.
- che: „ XXII. 19—24. Come i delfini, quando fanno segno
(damit) Ai marinar con l' arco della schiena,
Che s' *argomentin* di campar lor legno:
Talor così ad alleggiar la pena
Mostrava alcun dei peccatori il dosso,
E nascondeva in men che non balena.

Konjunktionen :

- prima che: Inf. XXII. 61—63. Ed al Maestro mio volse la faccia:
 (ehe) Dimanda, disse, ancor se più desii
 Saper da lui, *prima ch'* altri il *disfaccia*.
- se: „ XXIII. 25—27. E quei: *S'* io *fossi* d' impiombato
 (wenn) vetro,
 L'immagine di fuor tua non trarrei
 Più tosto a me, che quella d'entro
 impetro
- tanto che: „ XXIII. 37—45. Lo Duca mio di subito mi prese,
 (so dass) Come la madre ch' al romor è desta
 E vede presso a sè le fiamme accese,
 Che prende il figlio e fugge e non
 s' arresta,
 Avendo più di lui che di sè cura,
Tanto che solo una camicia *vesta*:
 E giù dal collo della ripa dura
 Supin si diede alla pendente roccia,
 Che l' un dei lati all' altra bolgia tura.
- se: „ XXIV. 34—36. E se non *fosse* che da quel precinto,
 (wenn) Più che dall' altro, era la costa corta,
 Non so di lui, ma io sarei ben vinto.
- ancor che: „ XXIV. 67—69. Non so che disse, *ancor che* sovra
 (obgleich) il dosso
Fossi dell' arco già che varca quivi;
 Ma chi parlava ad ira pareva mosso.
- perchè: „ XXIV. 140—144. Ma *perchè* di tal vista tu non *godi*,
 (damit) Se mai sarai di fuor de' luoghi bui,
 Apri gli orecchi al mio annunzio,
 ed odi:
 Pistoia in pria di Neri si dimagra,
 Poi Firenze rinnova genti e modi.
- perchè: „ XXIV. 149—151. Ond 'ei repente spezzerà la nebbia,
 (damit) Sì ch' ogni Bianco ne sarà feruto:
 E detto l' ho, *perchè* doler ten *debbia*.
- come: „ XXV. 4—9. Da indi in qua mi fur le serpi amiche
 (wie wenn) Perch' una gli s' avvolse allora al collo,
Come dicesse: l' non vo' che più diche;

Konjunktionen:

- Ed un' altra alle braccia, e rilegollo,
Ribadendo sè stessa sì dinanzi,
Che non potea con essedare un crollo.
- sì che: Inf. XXV. 10-12. Ah Pistoia, Pistoia, chè non stanzi
(so dass) D' incenerarti, *sì che* più non *duri*,
Poi che in mal far lo seme tuo avanzi?
- acciocchè: „ XXV. 44-45. Perch' io, *acciocchè* il Duca *stesse*
(damit) attento,
Mi posi il dito su dal mento al naso.
- come: „ XXV. 61-63. Poi s' appiccâr, come di calda cera
(wie wenn) Fossero stati, e mischiâr lor colore;
Nè l' un nè l' altro già pareva quel
ch' era.
- „ „ XXV. 88-93. Lo trafitto il mirò, ma nulla disse;
Anzi co' piè fermati sbadigliava,
Pur *come* sonno o febbre *l' assalisse*.
Egli il serpente, e quei lui riguardava:
L' un per la piaga e l' altro per la bocca
Fumavan forte, e il fumo s' in-
contrava.
- sì che: „ XXV. 100-102. Chè duo nature mai a fronte a fronte
(so dass) Non trasmutò, *sì ch'* ambedue le
forme
A cambiar lor materie *fosser* pronte.
- avvegnachè: „ XXV. 145-148.
(obgleich) E avvegnachè gli occhi confusi
Fossero alquanto, e l' animo smagato
Non poter quei fuggirsi tanto chiusi,
Ch' io non scorgessi ben Puccio
Sciancato.
- Se: „ XXVI. 10. E se già fosse, non saria per
(wenn) tempo.
- Perchè: „ XXVI. 21-24. E più lo ingegno affreno ch' io
non soglio,
Perchè non *corra*, che virtù nol guidi;
Sì che se stella buona, o miglior cosa
M' ha dato il ben, ch' io stesso nol
m' invidi.

Konjunktionen :

- Sì che: Inf. XXVI. 37—39. Chè nol potea sì con gli occhi
 seguire,
Ch' ei vedesse altro che la fiamma
 sola,
 Sì come nuvoletta, in su salire.
- se: „ XXVI. 43—45. Jo stava sopra il ponte a veder
 (wenn) surto,
 Sì che, *s' io non avessi* un ron-
 chion preso,
 Caduto sarei giù senza esser urto.
- Prima chè: „ XXVI. 91—93. Quando
 (ehe) Mi diparti' da Circe, che sottrasse
 Me più d' un anno là presso a Gaeta,
Prima che sì Enea la *nominasse*.
- Acciocché: „ XXVI. 106—109. Io e i compagni eravam vecchi
 (damit) e tardi,
 Quando venimmo a quella foce
 stretta,
 Ov' Eccole segnò li suoi riguardi,
Acciocchè l' uom più oltre non si
metta.
- tutto che: „ XXVII. 7—12. Come il bue Cicilian che muggiò
 (obgleich) prima
 Col pianto di colui (e ciò fu dritto)
 Che l' avea temperato con sua lima,
 Muggiava con la voce dell' afflitto,
 Sì che, con *tutto ch' e' fosse* di
 rame,
 Pure el pareva dal dolor trafitto.
- Se: „ XXVII. 67—71. I' fui uom d' arme, e poi fui
 (wenn) cordigliero,
 Credendomi, sì cinto, fare am-
 menda;
 E certo il creder mio veniva intero,
 Se non *fosse* il gran Prete, a cui
 mal prenda,
 Che mi rimise nelle prime colpe;

Konjunktionen:

- se: Inf. XXVIII. 7—12. *Se s' adunasse* ancor tutta la gente,
 Che già in su la fortunata terra
 Di Puglia fu del suo sangue dolente
 Per li Romani, e per la lunga guerra,
 Che dell' anella fe' sì alte spoglie,
 Come Livio scrive, che non erra.
- prima che: „ XXVIII. 42—43. Perocchè le ferite son richiuse
 (ehè) *Prima ch' altri dinanzi gli rivada.*
- perchè: „ XXVIII. 133—135. E *perchè* tu di me novella *porti*,
 (damit) Sappi ch' io son Bertram dal Bornio,
 quelli
 Che al regiovane diedi i ma' conforti.
- Se: „ XXIX. 13—15. *Se tu avessi*, rispos' io appresso,
 (wenn) Atteso alla cagion perch' io
 guardava,
 Forse m' avresti ancor lo star
 dimesso.
- „ „ XXIX. 37—39. Così parlammo insino al luogo
 primo
 Che dello scoglio l' altra valle
 mostra,
Sè più lume vi *fosse*, tutto ad imo.
- se: „ XXIX. 46—50. Qual dolor fora, *se* degli spedali
 Di Valdichiana tra il luglio e il
 settembre,
 E di Maremma e di Sardigna i mali
Fossero in una fossa tutti insembre;
 Tal era quivi.
- se: „ XXIX. 88—90. Dimmi s' alcun Latino è tra costoro
 Che son quinc' entro, *se* l'unghia
 ti *basti*
 Eternalmente a cotesto lavoro.
- se: „ XXIX. 103—106. *Se* la vostra memoria non *s' imbolì*
 Nel primo mondo dell' umane menti,
Ma s' ella viva sotto molti soli;
 Ditemi chi voi siete e di che genti:

Konjunktionen:

- sì che: Inf. XXIX. 133—135. Ma perchè sappi chi s'è ti seconda
(so dass) Absicht
Contra i Sanesi, aguzza vèr me l'occhio
Si che la faccia mia ben ti *risponda*.
- Si chè: Inf. XXX. 7—8. Tendiam le reti, *sì ch' io pigli*
(so dass) Absicht
La lionessa e i lioncini al varco.
- purehè: Inf. XXX. 49—51. I' vidi un fatto a guisa di liuto,
(wenn nur)
Purch' egli *avesse* avuta l'anguinaia
Tronca dal lato, che l'uomo ha forcuto.
- sè: „ XXX. 76—78. Ma *s' io vedessi* qui l'anima trista
(wenn)
Di Guido, o d'Alessandro, o di lor frate,
Per Fonte Branda non darei la vista.
- se: „ XXX. 82—84. S' *io fossi* pur di tanto ancor leggiero,
(wenn)
Ch' io potessi in cent'anni andare
un'oncia,
Io sarei messo già per lo sentiero.
- come: „ XXX. 103. Quella sonò come fosse un tamburo.
(wie wenn)
- ancor che: „ XXX. 104—108. E mastro Adamo gli percosse il volto
(obgleich)
Col braccio suo, che non parve men duro,
Dicendo a lui: Ancor *che mi sia* tolto
Lo muover, per le membra che son gravi,
Ho io il braccio a tal mestier disciolto.
- come: „ XXX. 136—141. E quale è quei che suo dannaggio sogna,
(wie wenn)
Che sognando desidera sognare,
Sì che quel ch'è, *come non fosse*, agogna,
Tal mi fec' io, non potendo parlare,
Che desiava scusarmi, e scusava
Me tuttavia, e nol mi credea fare.
- Acciocchè: „ XXXI. 28—31. Poi caramente mi prese per mano,
(damit)
E disse: Pria che noi siam più avanti,
Acciocchè il fatto men ti *paia* strano,
Sappi che non son torri ma giganti.
- se: „ XXXI. 109—111. Allor temetti più che mai la morte,
E non v'era mestier più che la dotta,
S' io non *avessi* viste le ritorte.
- „ „ XXXI. 119—121. E ch'è *se fossi* stato all'alta guerra
De' tuoi fratelli, ancor par ch'e' si creda
Che avreber vinto i figli della terra.

Konjunktionen.

- sì che: Inf. XXXI. 133—135. Virgilio, quando prender si sentio,
(so dass) Absicht Disse a me: Fatti in qua, sì ch' io
ti *prenda* ;
Poi fece sì che un fascio er' egli e noi.
- quando: Inf. XXXI. 136—138. Qual pare a riguardar la Carisenda,
(im Falle) Sotto il chinato, *quando un* nuvol
vada
Sovr' essa sì che ella in contrario
penda.
- se: „ XXXII. 1—5. *S' io avessi* le rime e aspre e chioce,
(wenn) Come si converrebbe al tristo buco
Sovra il qual pontan tutte l' altre
rocce,
I' premerei di mio concetto il suco
Più pienamente.
- sì che: „ XXXII. 20—21. Fa *sì che* tu non *calchi* con le piante
(so dass) Absicht Le teste de' fratei miseri lassì.
- se: Inf. XXXII. 28—30. chè, *se* Tabernicch
(wenn) *Vi fosse* su caduto, o Pietrapana,
Non avria pur dall' orlo fatto cricch.
- perchè: „ XXXII. 67—69. E *perchè* non mi *metti* in più
(damit) sermoni,
Sappi ch' io sono il Camicion de'
Pazzi,
Ed aspetto Carlin che mi scagioni.
- sì che: „ XXXII. 82—84. Ed io: Maestro mio, or qui
(so dass) Absicht m' aspetta
Sì ch' io esca d' un dubbio per
costui:
Poi mi farai, quatanque vorrai,
fretta.
- se: Inf. XXXII. 88—90. Or tu chi se', che vai per l' Antenora
(wenn) Percotendo, rispose, altrui le gote,
Sì che, *se fossi* vivo, troppo fora?
- „ „ XXXII. 118—120. *Se fossi* dimandato, altri chi v' era,
Tu hai da lato quel di Beccheria,
Di cui segò Fiorenza la gorgiera.

Konjunktionen:

- che: Inf. XXXII. 135—139. Dimmi il perchè, diss' io, per tal
(damit) convegno,
Che, se tu a ragion di lui ti piangi
Sappiendo chi voi siete e la sua
pecca,
Nel mondo suso ancor io te ne *cangi*.
avvegna che: „ XXXIII. 100—103. Ed *avvegna che*, sì come d' un callo,
(obgleich) Per la freddura ciascun sentimento
Cessato *avesse* del mio viso stallo,
Già mi pareva sentire alquanto vento.
sì che: „ XXXIII. 111—114. O anime crudeli
(so dass) Tanto che dato v' è l' ultima posta,
Levatemi dal viso i duri veli,
Sì ch' io sfoghi il dolor che 'l cor
m' impregna,
Un poco, pria che il pianto si
raggeli.
Innanzi che: „ XXXIII. 124—126. Cotal vantaggio ha questa Tolomea,
Che spesse volte l' animo ei cade
Innanzi ch' Atropos mosca le *dea*.
mentre che: „ XXXIII. 129—132. Sappi che tosto che l' anima trade,
(bis) Come fec' io, il corpo suo l' è tolto
Da un dimonio, che poscia il
governa
Mentre che il tempo suo tutto *sia*
volto.
prima che: „ XXXIV. 100—102. *Prima ch'* io dell' abisso mi *divella*,
Maestro mio, diss' io quando fui
dritto,
A trarmi d' erro un poco mi favella.

Konjunktionen:
che: In
(damit)

avvegna che: „
(obgleich)

si che: „
(so dass)

Innanzi che: „

mentre che: „
(bis)

prima che: „

A

1

2

3

4

5

6

M

8

9

10

11

12

13

14

15

B

17

18

19

R

G

B

W

G

K

C

Y

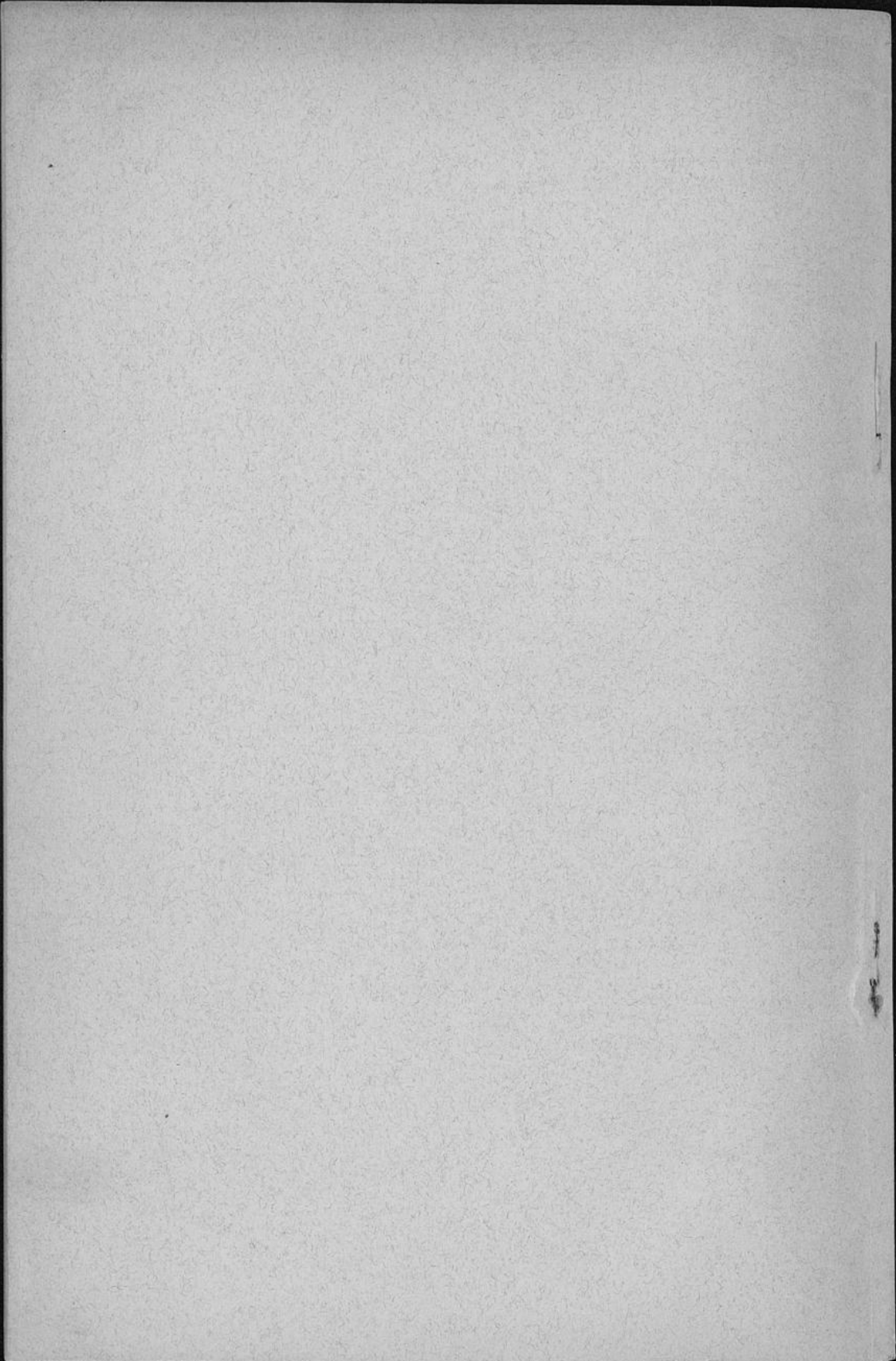
M

TIFFEN® Gray Scale

© The Tiffen Company, 2007

diss' io, per tal
convegno,
on di lui ti piangi
i siete e la sua
pecca,
cor io te ne *cangi*.
come d' un callo,
scun sentimento
l mio viso stallo,
e alquanto vento.
D anime crudeli
è l' ultima posta,
o i duri veli,
dolor che 'l cor
m' impregna,
che il pianto si
raggeli.
questa Tolomea,
l' animo ci cade
os mosca le *dea*.
e l' anima trade,
rpo suo l' è tolto
che poscia il
governa
rpo suo tutto *sia*
volto.
abisso mi *divella*,
s' io quando fui
dritto,
n poco mi favella.





111